

Cesena

Covid, la seconda ondata

Tamponi a pagamento, è caccia alla struttura

Alta la richiesta, ma non tutte le strutture li fanno: troppe regole. Le farmacie: «Presto anche da noi, ma serviranno spazi in più»

di Luca Ravaglia

Sarà possibile andare a trovare i nonni e festeggiare in sicurezza con loro il Natale? Sì, a patto ovviamente di rispettare le disposizioni governative in tema di coronavirus. E magari aggiungendo una dose extra di senso di responsabilità, che non guasta mai.

Con l'inizio di dicembre, tanti cesenati stanno cominciando a progettare 'incontri a prova di Covid' coi parenti in occasione delle festività volendo accertarsi di non essere portatori asintomatici del virus: a questo proposito tra le soluzioni più immediate ed efficaci c'è quella di sottoporsi a un tampone rapido, che nel lasso di un paio d'ore consente di conoscere la propria situazione clinica 'congelata' al momento in cui viene effettuato il test.

Fermo restando il fatto che le strutture pubbliche di questi tempi sono fin troppo oberate dai controlli su pazienti sintomatici, l'alternativa sono gli ambulatori privati. Nel territorio cesenate si contano una decina di strutture (pubblicate sul sito della Regione) abilitate a effettuare test sierologici, ma soltanto una piccola parte ha deciso di dedicarsi anche ai tamponi. Le ragioni di chi non si è ancora adeguato spaziano da questioni logistiche (per effettuare i tamponi servono spazi adeguati) e la difficoltà a districarsi tra i vari permessi, le normative e le autorizzazioni che variano in fretta e



Un tampone rapido. Oggi sono quelli più utilizzati, anche se resta l'utilizzo anche dei tamponi molecolari

che non sono le stesse tra chi effettua i test e chi i tamponi. **«L'ordine di grandezza – commenta Bruno Ricci, di una struttura che li effettua – è di circa 300 tamponi rapidi e 30 mole-**

LA STRUTTURA

«Ne effettuiamo circa 300 rapidi al giorno e 30 molecolari L'affidabilità è alta»

colari ogni giorno. L'utilizzo è molto richiesto anche dalle aziende che possono così permettersi di far lavorare in sicurezza il loro personale. Ci affidiamo a una tipologia che ha dimostrato livelli di attendibilità molto alti e che viene utilizzata anche in strutture sanitarie che sono un riferimento a livello nazionale».

L'affidabilità del test però «da sola non basta», chiarisce Ricci: «perché la presenza del virus co-

mincia a rilevarsi nell'organismo a partire da 48 e fino a 72 ore dopo il contagio. Dunque se si sospetta di aver avuto un contatto a rischio è opportuno attendere qualche giorno prima di sottoporsi al test».

È necessaria la prescrizione medica che può essere rilasciata dal proprio curante, ma non solo. «Nei nostri centri – prosegue Ricci – i pazienti dopo l'accoglienza incontrano un dottore che è ovviamente abilitato a

compilare la prescrizione, snellendo i tempi».

In caso di negatività al tampone rapido la questione si chiude immediatamente, mentre se viene riscontrata la positività, l'esito viene comunicato all'Ausl che prende in carico il paziente e nell'arco di qualche giorno viene eseguito un tampone mole-

L'IMPEGNATIVA

Anche per rivolgersi ai privati è comunque necessario passare da un medico

colare per certificarne la condizione. Durante questo lasso di tempo la persona deve restare comunque in isolamento. Nel caso in cui invece venga chiesto fin da subito un tampone molecolare, l'esito viene preso direttamente per buono.

La partita nei prossimi giorni potrebbe coinvolgere anche le farmacie: «Siamo stati interpellati e abbiamo dato parere favorevole – spiega il presidente dell'ordine provinciale Alessandro Malossi –, anche se molti locali rischiano di non avere spazi adeguati. Potrebbero servire tende esterne, che però non sono una soluzione semplice da praticare. In alternativa si potrebbe pensare al metodo dello screening di massa sulla falsariga di quello organizzato dall'Alto Adige: in pochi giorni si definirebbe un quadro molto chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'attesa

«Vaccino antinfluenzale, presto le ultime forniture»

Forgiarini, medici di base: «La domanda quest'anno è stata importante, ma siamo a conclusione»

La tempistica pare essere quella giusta per un regalo di Natale. E in effetti è con questo spirito che ancora tanti cesenati stanno aspettando rassicurazioni dai rispettivi medici di famiglia sull'arrivo dell'ultima fornitura di dosi di vaccino antinfluenzale che dovrebbero coprire le richieste già inoltrate dai pazienti.

Mentre per nuovi eventuali 'inserimenti in lista' dell'ultimo mi-

nuto le speranze sembrano essere davvero ridotte.

«La domanda della popolazione quest'anno è stata davvero importante – ricostruisce Alberto Forgiarini (foto), consigliere dell'ordine provinciale dei medici e coordinatore del Nucleo 1 di Cesena – tanto che le scorte inviate ai medici sono terminate molto in fretta, coprendo peraltro il 20% in più delle richieste arrivate nel 2019».

Ma non è bastato, evidentemente. Tanto che, chiarisce Forgiarini, «molti professionisti hanno fatto richiesta di ulteriori quantitativi, che messi insieme rappresentano all'incirca un ulteriore



20%. L'ordine di grandezza è stato calcolato in base alle richieste rimaste inavute e dai riscontri che abbiamo pare che anche per gli ultimi rimasti in lista, l'attesa sia destinata a finire

FINE CICLO

«I prossimi rifornimenti dovrebbero coprire tutte le attese»

in fretta. Intorno a metà della prossima settimana dovrebbero arrivare le scorte».

Che, al momento, sembrano rappresentare l'ultima tranche che verrà fornita agli ambulatori di medicina generale, chiudendo il cerchio di una campagna che finora ha fatto discutere a lungo.

Se da una parte infatti i prossimi rifornimenti dovrebbero coprire le richieste di tutti coloro che sono inseriti nelle categorie a rischio e che ne hanno già fatto domanda, un quadro del tutto diverso riguarda invece l'accesso per tutto il resto della popolazione, che in farmacia ha trovato a disposizione pochissime dosi (a Cesena evaporate in due giorni) con fortissime incognite sulla possibilità di veder effettuare ulteriori rifornimenti in futuro.

L. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVENZIONE

Il tumore al colon non va in vacanza

«La prevenzione illumina anche in tempo di Covid. È il messaggio della campagna di prevenzione oncologica contro il cancro colorettale, il terzo tumore più frequente negli uomini, il secondo nelle donne e la seconda causa di morte. Anche a Cesena è stato attivato un servizio di chiamata rivolta alla popolazione cui è stata inviata una lettera d'invito ad eseguire il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci. Un test semplice ma in grado di salvare la vita.